Anno VIII - N. 2889 — Trieste, Venerdì 6 Decembre 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2889

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera ... — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. ...; mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

...lamento italiano. — La questione ...aro. — Il bando di Ullmann. — La ...ta al re. ROMA 5. (C.B.) *Camera*. ...beri annuncia un'interrogazione d'Im... circa il bando del cittadino italiano ...ann da Trieste. Crispi dichiara che ...risponderà giammai a questa interro...ne. Imbriani si meraviglia della ri...a di Crispi poco rispettosa per le pre...tive del parlamento e, protestando, ri... l'interrogazione.

ROMA 5. (n.p.) *Camera*. Viene conva... l'elezione di Sbarbaro. Imbriani ...de che Sbarbaro sia subito scarcerato ...propone che si deleghi la giunta alle ...ni di riferire. Ne sorge un vivo e ...incidente. Il ministro Zanardelli di...ra che dopo l'elezione mancherebbe ...grazia di Sbarbaro il carattere essen... della spontaneità e che perciò il go...no si astenne dal domandarla. (*Vive ...provazioni.*)

...rispi respinge la proposta della scar...razione. Imbriani non insiste, concluden...: «Una Camera più gelosa delle sue ...rogative, saprà darmi ragione.» (*Inter...ioni.*) Il presidente esclama: «La Ca... è sempre gelosa delle sue preroga...» (*Rumori vivissimi per 10 minuti e ...versazioni.*) Riprendesi quindi la di...ssione della legge sulle opere pie, di ...i si approvano gli articoli fino al tren...mo.

...lla fine della seduta Imbriani chiede ...interrogare Crispi sullo sfratto dello ...mann (*Movimenti*). Crispi dice: «Non ...cetto; non risponderò mai.» Imbriani ...tta, dicendo tale rifiuto indecoroso e ...veniente ed invitando il presidente a ...rispettare le prerogative parlamentari. ...presidente risponde che nessuna prero...va è offesa; può appellarsene alla Ca...a. Imbriani smette protestando.

ROMA 5. (C.B.) La risposta della Ca...ra al discorso della Corona dice, fra ...o: Nessuna comunicazione poteva re...n maggiore sodisfazione alla Camera di ...lla nella quale il re annuncia che ...ie ai consigli delle grandi potenze ed l'opera del re e dei suoi alleati la pace ...ggi più che mai assicurata. La pace ...la quale hanno diritto i forti è sempre ...ttifera e compenserà l'Italia delle ul...riori spese per l'esercito e la marina che ...difendono l'unità e l'indipendenza.

Don Pedro e il suo primo ministro. — ...NERIFA 5. (C. B.) L'ex presidente ...ministri brasiliano, visconte Ouro Preto, ...to a San Vincenzo, conferì l'altro ...i con Don Pedro.

LISBONA 5. (C. B.) Don Pedro ap...derà all'arsenale di Marina, accoltovi ...n gli onori dovuti ai sovrani e ricevuto ...l re e dai ministri.

Camera francese. PARIGI 5. (C. B.) La Camera convalidò l'elezione di Roberto ...itchels e annullò con voti 303 contro ...6 quella di Thirion, malgrado la difesa ...Leone Say. Annullò pure l'elezione del ...putato boulangista Revest.

Serbia ed Austria-Ungheria. BELGRA...DO 5. (C. B.) Il *Narodni Dnewnik* di...hiara che le escandescenze di certi gior...ali serbi contro l'Austria-Ungheria non ...rispondono allo spirito nazionale serbo, ...ionano imbarazzi al governo ed allo ...tato e sono senza utilità pratica.

L'affare Kendler. VIENNA 5 (n. p.) A ...roposito dell'arresto del banchiere Kend...r si annuncia che i passivi ammontano ...un milione e mezzo di fiorini. Per l'in...olità dei depositi è avviata procedura ...suo confronto. Fra i danneggiati si ...minano l'arciduca Giovanni con fiorini ...000, la vedova del prestidigitatore prof. ...ermann con fior. 60,000 e molti eredi... depositari dell'estero per centinaia di ...migliaia.

Il tifo. COSTANTINOPOLI 5. (n. p.) ...bordo della nave da guerra tedesca *Loreley* qui ancorata è scoppiato il tifo.

La Turchia in Creta. COSTANTINO...POLI 5. (C.B.) Vociferasi che il *Firmano* per Creta riduce il numero dei membri dell'assemblea cretese da 80 a 60 e non lascia più all'isola la metà delle entrate doganali di Creta. Per compenso la Porta assume le spese per la gendarmeria e promette una serie di riforme civili ed economiche per promuovere il benessere della isola; fra le quali il miglioramento dei porti di Rethymo, Candia e Canea, l'istituzione di una scuola nautica, l'istituzione di Camere di Commercio e la fondazione di una scuola commerciale.

La Svizzera e i suoi forti. BERLINO 5. (C. B.) Il Consiglio nazionale approvò senza discussione ed a voti unanimi la proposta della commissione di accordare 6 milioni per il compimento delle fortificazioni del Gottardo e di incaricare il Consiglio federale di procedere a studi speciali per la fortificazione di St. Maurice, canton Vallese, e di Luciensteig, canton Grigioni.

Una mostra forestale. VIENNA 5. (C. B.) L'imperatore accettò il patronato dell'Esposizione agricola e forestale che si terrà a Vienna l'anno prossimo e promise la partecipazione dei beni imperiali privati e feudali.

Austria e Germania. BERLINO 5. (C. B.) La *National Zeitung*, commentando il bilancio austriaco per l'anno 1890, dice: Dato il grande interesse che la Germania prende, non soltanto per i molteplici rapporti finanziari ed economici, ma anche per i rapporti politici sempre crescenti con l'Austria, al rafforzamento di cotesto impero, la scomparsa del disavanzo nel suo bilancio è un lieto avvenimento anche per noi.

Un viaggiatore africano. PARIGI 5. (C. B.) Un telegramma da Mozambico annuncia essere colà arrivato Trivier che attraversò l'Africa.

Un crollo e 13 vittime. AUSSIG 5. (n. p.) Stamane nella raffineria imperiale di Swolinowes è crollato il soffitto del deposito dello zucchero con 3000 quintali di zucchero. Cinque operai sono rimasti morti, otto gravemente feriti.

I tedeschi in Africa. BERLINO 5. (C. B.) Il Consiglio federale approvò il progetto di legge concernente la creazione e il mantenimento d'una congiunzione postale di navigazione a vapore con l'Africa orientale.

Parlamento austriaco. VIENNA 5. (C. B.) *Camera dei deputati*. La Commissione al bilancio distribuì le cariche di relatore. Mattusch dichiara di non poter più oltre fungere da relatore generale essendo sopracarico di altre occupazioni. Il presidente Hauener esternagli il rammarico e insieme un ringraziamento per le segnalate sue prestazioni. Plener dichiara che anche la Opposizione riconosce la profondità, l'oggettività e l'assennatezza del Mattusch. — Viene quindi nominato relatore generale il deputato Kathrein.

L'Olanda a Borneo — I rapporti con la Germania. L'AJA 5. (C. B.) Il ministro degli esteri dichiara essere in prospettiva la soluzione della vertenza di frontiera in Borneo. Dichiara pure che i rapporti fra l'Olanda e la Germania sono eccellenti e non possono essere compromessi dall'opuscolo dell'ex ufficiale Tindal.

La squadra tedesca. CURZOLA 5. (C. B.) Oggi al meriggio è arrivata qui la squadra tedesca.

Diplomazia sassone. VIENNA 5. (C. B.) L'imperatore ricevette in udienza privata l'inviato sassone Wallwitz e ne accolse le credenziali.

I reali danesi. VIENNA 5. (C. B.) I reali danesi sono ripartiti stasera per la Danimarca.

Zia bey al Quirinale. COSTANTINOPOLI 5. (C. B.) Fu publicato ieri il *Firmano* che nomina Zia bey ambasciatore ottomano a Roma.

Il duca di Nassau. VIENNA 5. (C. B.) L'imperatore fece una lunga visita al duca di Nassau.

Dieta croata. ZAGABRIA 5. (C. B.) La Dieta approvò il bilancio in seconda lettura.

Il carbone in Germania. BERLINO 5. (C. B.) La Dieta dell'impero demandò ad una commissione di 14 membri la proposta Richter e Schrade, combattuta dal Commissario federale, per la riduzione della tariffa del carbone.

RECENTISSIME

L'imperatrice Federico. NAPOLI 4. Prima di mezzodì è stata segnalata la *Surprise*. Il prefetto, il sindaco il questore, il colonnello dei carabinieri le autorità marittime attendevano all'arsenale. Il prefetto, il sindaco, il console ed il viceconsole di Germania, ed il console di Grecia, si recarono a bordo ad ossequiare S. M. l'imperatrice vedova Vittoria e le sue figlie, principesse Vittoria e Margherita. L'imperatrice li ricevette, facendo sapere che sbarcherebbe alle ore 5 di stassera. Le autorità si ritirarono per ritornare all'ora stabilita. L'imperatrice vedova Vittoria con le figlie e il seguito scenderà al *Grand Hotel*.

Stanley e Emin. LONDRA 4. Si fanno già i preparativi per ricevere Stanley. E' quasi deciso che gli sarà offerto un banchetto al Guidhall, e che sarà ricevuto da la Società Geografica.

Castello incendiato. BRUSSELLES 4. Il celebre castello di Beauvain bruciò completamente. Tutte le collezioni furono arse dalle fiamme.

L'Irlanda e l'Italia. LONDRA 4. La *Fortnighthy Review* publica un nuovo studio interessantissimo di Karl Blind contro la separazione fra l'Inghilterra e l'Irlanda, in cui si occupa dei rapporti fra l'unità italiana e lo spirito della campagna separatista irlandese.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.30 tram. 4.12 Oggi S. Nicolò — Domani: San Nicolò — Term. C. ore 7 ant. 2.5 2 pom. 3.6 — Alt. bar. 768.3 Alta marea 7.51 ant. 9,30 pom. — Bassa marea 2.24 pom., 2.52 pom.

San Nicolò. Geme ed ulula il vento di decembre e il freddo fa intirizzire le punte delle dita, ed arrossa il naso, ma alla voce melanconica del vento che sibila, s'accoppia con evidente contrasto, il vocio allegro dei venditori, che, là in via Santa Caterina, come ogni anno, hanno piantato le loro baracche di balocchi, di cianfrusaglie, di leccornie, contraddistinte dalle classiche *sibe* multicolori che paiono alberelli pieni di fiori; un'ironia con la temperatura delle strade.

Da tre giorni la gazzarra è incominciata, e la folla di donne e di bambini si sospinge e fa ressa, per ingrossarsi viepiù alla sera, quando i lumicini dei venditori dànno un aspetto tra il barocco ed il fantastico a quel gaio aggruppamento di colori.

Passano a stormi le sartine freddolose, imbacuccate cui il giovane commesso, di dietro, ridendo, mormora all'orecchio la frase a due ritti, passano le donnette ed i bimbi, e dai banchi si leva una voce che invita i passanti all'acquisto.

»*San Nicolò! San Nicolò!*« si grida da un lato, e dall'altro il grido si ripete e risuona nell'aria frizzante.

I balocchi sono in grande assortimento: il santo dal barbone bianco e dalla tradizionale mitra sul capo ha provveduto a tutti i gusti: ci sono le scatole villerecce, di alberi e di animali: Arcadia metastasiana; le bambole d'ogni grandezza; le scatole di mobili, le piccole cucinette, i pulcinelli che saltano fuori da una scatola, al lieve premer d'una molla, gli spazzamini di legno e quelli fatti di susini, poi il San Nicolò in tutte le possibili edizioni, e, oltre ai balocchi, una faraggine infinita di cosette pratiche: carta da lettere, portamonete, bottoncini, refe, spilloni, braccialetti, modelli da ricamo.

Le voci si mescolano, s'intrecciano, si confondono in una varietà di toni interessanti. Un tedesco si sbraccia a smerciare un suo nuovo ritrovato per tagliare i pomi di terra; un meridionale vende a buon mercato delle manifatture, e: «Ce le do ttanto pper annà via!» esclama con la caratteristica sua strascicatura.

Gli uomini si soffiano le dita paonazze dal freddo. Le donne si avvolgono negli ampi scialloni.

E la voce festante si leva, si spegne, si rinnova, si accende più viva che mai: *San Nicolò! San Nicolò!*

Società d'igiene. Questa Società tenne iersera l'annunziata adunanza con la lettura dell'ingegnere dottor Eugenio Geiringer.

Il presidente dott. Bohata, aprendo la seduta, disse non doversi attendere dai lavori della Società d'igiene risultati istantanei, ma che, come il grano abbisogna del suo tempo per germogliare e fruttificare, così anche i germi seminati dalla Società d'igiene verranno a poco a maturazione.

Invitò quindi l'egregio dott. Geiringer a dar lettura del suo studio sul provedimento d'aqua per la città di Trieste.

Nell'introduzione, d'una modestia pari alla profonda sua coltura tecnico-scientifica, il dott. Geiringer dichiara di essersi proposto di indurre nella cittadinanza il convincimento della necessità di provedere con una nuova conduttura d'aqua alle condizioni igieniche della città, come pure di abbattere le difficoltà e gli ostacoli che si oppongono all'attuazione del provedimento.

Passò quindi a dimostrare l'importanza capitale dell'aria e dell'aqua per le condizioni della salute publica, esponendo una serie di dati statistici interessantissimi e citando luminosi esempi, fra i quali il caso avvenuto a Messina nel 1887, quando al cambiamento dell'aqua potabile successe immediatamente una rapida decrescenza e infine la scomparsa del morbo colerico che vi menava strage. La questione dell'aqua disse potersi senza rettorica chiamare una questione di vita e di morte.

Accennò all'abbondanza d'aqua che aveva Trieste sotto gli Antonini, al principio dell'evo moderno e sulla fine del secolo scorso e constatò l'assoluta deficenza attuale, che non corrisponde neppur lontanamente ai dettati dell'igiene, deducendone che la presente situazione di Trieste da questo lato è insopportabile.

Esaminati i molteplici progetti di condutture d'aqua per Trieste, si soffermò su quello del Timavo superiore ed inferiore, dimostrandone tutti i vantaggi e d'altro canto facendo toccar con mano quanto inopportuno e quanto poco conveniente sarebbe l'adagiarsi a continuare con l'aqua d'Aurisina.

Il dotto relatore concluse la lettura durata circa due ore, citando le parole con le quali Pietro Kandler proclamava il Timavo tutto triestino, e proponendo un voto col quale la Società d'igiene riconoscendo l'opportunità del provedimento d'aqua consistente nella derivazione del Timavo superiore, per l'aqua potabile e dal Timavo inferiore presso San Canziano per gli altri usi, fa voti per la sollecita sua effettuazione.

Dopo qualche schiarimento chiesto ed ottenuto dal socio dottor A. Castiglioni, la adunanza adotta ad unanimità il voto proposto.

Il presidente comunica poscia la proposta dell'Associazione Medica di nominare una commissione di 9 membri tolti dalle Società Medica, d'Igiene e d'Ingegneri ed architetti incaricata di promuovere l'attuazione del provedimento d'aqua.

Il relatore dott. Geiringer propone a tal uopo un ordine del giorno con il quale la Società d'igiene accoglie con entusiasmo la proposta dell'Associazione Medica e incarica la Direzione di nominare i tre delegati.

Quest'ordine del giorno è votato ad unanimità con vivi segni d'approvazione, dopo di che l'adunanza si scioglie.

Elargizioni al »Pro Patria.« La Direzione del gruppo locale della Società *Pro Patria* ci partecipa che i 70 fior. elargiti dal signor Girolamo Scantimburgo hanno la destinazione di provvedere di vestiario bambini poveri e perciò furono versati alla Cassa del Comitato di Signore *Pro Patria*.

Società Filarmonico Drammatica. La prima rappresentazione dell'opera *Il furioso* di Gaetano Donizetti, attesa con tanta impazienza, ha luogo questa sera. Auguriamo agli iniziatori della interessante serata il più brillante e completo successo.

Unione Ginnastica. Il tempo crudamente invernale non trattenne le famiglie dei soci da accorrere numerosissime al trattenimento dramatico offerto ieri a sera dai bravi dilettanti dell'Unione Ginnastica.

Il programma, variato e divertente, si aperse con la nota farsa: *Una tempesta in un bicchier d'aqua*, in cui quella simpatica ed interessante figura di bruna che è la signorina L. Genel, una dilettante valentissima e tutta fuoco, accolta al suo presentarsi da un lusinghiero applauso, recitò mirabilmente il faticoso sproloquio che richiede arte... e polmoni. Il signor Bennotto che secondò egregiamente la detta signorina, nella controscena, disse poi il grazioso monologo di *Gandolin*: *Condensiamo!* con disinvoltura e con garbo, che gli valsero molti applausi e tre chiamate al proscenio.

Dopo la *tempesta*, un elemento ancora: il *Fuoco... al convento*, la vecchia comediola del Barrière, cara ai filodramatici, nella quale si distinsero ancora la signorina Genel ed il signor Bennotto, applauditissimi, coadiuvati con lodevole cura dai signori Maragliano e Braulin, dilettanti provetti.

Negli intermezzi sonò egregiamente, riscotendo applausi, la orchestra diretta dal maestro signor Vittorio Molini.

Per i soggetti alla tassa militare. Per determinare l'importo della tassa militare per l'anno 1889 il Magistrato invita tutti i nati negli anni 1855 al 1868, appartenenti al Comune di Trieste, i quali in occasione delle occorse leve militari furono rinviati, cancellati od esentati, e quelli che per difetti fisici vennero dimessi dal servizio militare, di presentarsi nel corr. mese di decembre alla Sezione I del Magistrato (porta 11 del III piano) per comprovare con documenti degni fede l'ammontare dell'importo della rendita dello emolumento o della mercede goduta nel corr. anno 1889.

I rispettivi documenti, che a richiesta saranno estradati dai capi degli uffici, dagli stabilimenti publici e privati, dai negozianti, padroni ecc. in una parola da coloro che agli obligati al pagamento della tassa dànno occupazione o lavoro, vanno esenti da tassa e bollo.

Società delle corse e fiere. I lista di sottoscrizione della Società delle corse e fiere:

Lista precedente: azioni 910 f. 91.000. Baronessa Cecilia de Rittmeyer az. 10 f. 1000, Comm. dott. Riccardo Bazzoni az. 10 f. 1000, Pierre Scaramangà e consorte az. 10 f. 1000, Jean Pierre Scaramangà az. 5 f. 500, Nicolò Bielovucich az. 5 f. 500, Charles Wigny az. 5 f. 500, Giorgio Covacevich az. 3. f. 300, Cav. Francesco Musner az. 3 f. 300, Comm. Spiridione Clescovich az 3 f. 300, Pietro Prendini az. 3 f. 300, Giulio de Angeli az. 3 f. 300, Tomaso Bruna az. 3 f. 300, E. Mazzoli az. 3 f. 300, Ugo Visin az. 3 f. 300, Pompeo Valerio az. 3 f. 300, Avvocato Ettore Ricchetti az. 3 f. 300, Luigi Lordschneider az. 3 f. 300, F. G. Fayenz az. 3 f. 300, Giovanni Mizzan az. 3 f. 300, Giuseppe Macerata az. 3 f. 300, Angelo Macerata az 3 f. 300. — Totale az. 1000 f. 100.000.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix* partiva ai 3 corrente da Aden per Bombay.

Smareglia in America. Il direttore Stanton ha acquistato l'opera del m.o Smareglia *Il vassallo di Szigeth* per rappresentarla al »Metropolitan Operahouse« di Nuova York.

Piccolo incendio. Ieri, verso una ora nella soffitta della casa N. 58 in Chiadino manifestavasi, per causa ignota, un incendio, che venne spento dai casigliani, prima ancora dell'arrivo dei vigili.

Politeama Rossetti. Il teatro ieri a sera alla prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Cristoforo Gluck, offriva uno aspetto bellissimo. La curiosità di assistere ad un opera *nuovissima*, che - vedi paradosso! - conta però la bellezza di centoventisette anni, ha stuzzicato la curiosità del publico, che accorse numeroso occupando interamente le poltroncine ed i palchetti. Abbastanza gente anche nelle gallerie.

L'opera è nuova per noi, ed è la verità. All'estero però, e segnatamente in Germania, i capilavori antichi e le opere di Gluck vengono continuamente rappresentate nei singoli teatri.

Anche i publici italiani hanno diritto di conoscere ed apprezzare questi monumenti antichi dell'arte dei suoni, che segnano la manifestazione di un *tipo*, che sono come le colonne migliari del cammino percorso dall'arte nel giro dei secoli.

Riguardo al Gluck ed all'*Orfeo* non faremo pompa di facile erudizione. Nel Fètis, nel Berlioz, per tacere d'altri, si trovano tutti i particolari e la vita di questo

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 27

Il discorso, appena incominciato tra loro, ...deva.

Tutti e due avevano qualche cosa da ...rsi e non osavano.

La Ramèe si vergognava della sua timi...zza, ma non sapeva come vincerla.

La Ramèe amava davvero.

Fu, al solito, la donna, Florenzina, che ...fece coraggio.

Essa provocò le confidenze e le dichia...razioni del sergente e gli snodò in tal mo...o la lingua.

Essa gli richiese del suo passato e dei ...oi progetti d'avvenire.

— Passato — disse egli — non ne e...ste più per me; mi pare di aver comin...ato a vivere il giorno nel quale ti ho ve...duta.

«Quanto all'avvenire, dipenderà da te ...e sia lieto o triste, a seconda che tu ...vorrai vivere meco o mi vuoi abbandonare.

— Ahimè! — disse mestamente Florenzina — io non sono padrona di me.

— Perchè? — domandò La Ramèe tutto turbato.

— Se tu puoi dimenticare il tuo passato, io nol posso. Sono una creatura maledetta, condannata ad odiare. Finchè non avrò vendicato mia madre e mio fratello, io non potrò gustare un istante di felicità. Mi parrebbe di commettere una viltà, un delitto.

La Ramèe volle interromperla; ma Florenzina, esaltandosi, non glielo permise e continuò:

— Un giuramento che ho fatto a mia madre morente, m'impone un dovere che domina tutta la mia vita. Esso mi comanda di soffocare ogni affezione nel mio cuore.

«Sarò franca con te, La Ramèe.

«Tu mi hai fatto provare delle emozioni, sebbene io cercassi di difendermene, che mi erano finora ignote.

«Non so se sia amore quello che sento.

«Ma so che se stasse in me, non vorrei mai distaccarmi da te; e che separata da te non potrò mai dimenticarti nè cessare di pensare a te un solo istante.

— Separarci?... ora che mi hai detto che mi ami!.. Florenzina, è impossibile; ah! non lo diresti se tu sapessi il male che mi fa solo il pensiero di perderti. No, no, tu non mi lascierai più... non so quello che accadrebbe di me...

Florenzina, in preda alla più viva commozione, tratteneva a stento le lagrime che le gonfiavano gli occhi.

Essa rispose con voce calma e soave:

— Il dolore, amico mio, non uccide, e la prova è ch'io sono viva; ma io ti amo troppo per volerti infelice... e tu saresti infelice s'io consentissi... No... no... tutto mel vieta. Non potrò mai unir la mia sorte alla tua...

— Anche s'io ti giurassi che dividerò il tuo proposito di vendetta e ti aiuterò a realizzarlo?

— Avresti cuore di farlo? disse Florenzina, animandosi ad un tratto.

— Sì, lo farò. La mia vita ti appartiene, Florenzina; tu puoi disporne; non avrai che da additarmi i tuoi nemici; starà a me il colpirli.

«Io non ho nessuno al mondo fuori di te; non amo che te sola... e non vi ha cosa che non facessi per ottenere l'amor tuo.

— Lo giuri?

— Lo giuro, sì; dinanzi a Dio che ci sente e ci vede, giuro di vendicare tua madre e tuo fratello.

Così dicendo, La Ramèe stendeva la mano, con solennità.

— Ho fede in te, La Ramèe — disse Florenzina.

— Consenti ad esser mia moglie?

— Sì... quando vorrai... Però... ancora una parola... Il generale mi ha promesso di ricondurmi alla Martinica... Nel caso che egli non potesse tenere la sua promessa, t'impegni tu a ricondurmivi, appena si presenterà un'occasione propizia?

— Sì, Florenzina, te lo prometto.

— E se, malgrado il nostro buon volere, non potessimo compiere questo viaggio... vorrai tu consentire che i nostri figli siano educati nell'odio della razza maledetta dei Loupart?

— La mia esecrazione non è minore della tua...

— Vorrai tu imporre ad essi il giuramento di compiere essi la vendetta che a noi non sarà stato concesso di compiere, e di trasmetterla, come noi, ai loro discendenti; fino a che i nostri nemici non abbiano espiato le loro colpe?

— Fidati, Florenzina, ogni tuo volere sarà fatto.

— I nostri figli, La Ramèe, non dovranno portare altro nome che quello di mio fratello Tom, e il mio; perchè chiunque dei nostri nemici debba cadere per loro mano, sappia che la vendetta è fatta da un discendente di Sultana... Come i nostri erediteranno l'odio e la vendetta, i figli e i nipoti di Loupart devono ereditare il terrore... e vivere in una continua ambascia...

— Florenzina.. non avevo mai nella mia vita altro che un amore.. il tuo.. e che un odio.. quello dei tuoi nemici.

— Ora, La Ramèe, ti ho detto tutte le condizioni, che pongo ad esser tua. Palesami quello che tu vuoi da me.

— Lo saprai più tardi.. — rispose sorridendo La Ramèe — e spero che non ti riuscirà gravoso il farlo...

»Intanto non ci resta che ad informare il generale dei nostri progetti.

»Egli li approverà senza dubio.

(*Continua*)

sommo compositore, e si può dire che esiste sul Gluck una intera biblioteca.

Ci limitiamo dunque a render conto della fortunata riproduzione di quest'opera, il cui merito grandissimo spetta allo egregio dott. Gian Giacomo Manzutto, musicista appassionato ed intelligentissimo; merito che è ancora maggiore ove si consideri quante sono le difficoltà da superare per riprodurre convenientemente questi spartiti, secondo le loro giuste tradizioni, e che perderebbero del loro valore se questi fossero trattati tanto in orchestra quanto sul palcoscenico secondo certe moderne esigenze.

Apre l'opera una breve *ouverture* che è il pezzo più debole dello spartito.

Il primo coro all'alzarsi della tela è grave e solenne. Pieno di interessanti particolari il *recitativo* e il *cantabile* di *Orfeo*.

L'aria melodicissima di *Amore* va ricordata in modo speciale per la novità dell'accompagnamento istrumentale e per chè contiene in poche battute il germe di due celebri melodie venute più tardi, e precisamente dell'*aria* di *Nelusko*: *Figlia di Regi* nell'*Africana*, e segnatamente la canzone del tenore nel *Ballo in maschera*.

L'*aria* d'*Orfeo* che chiude il primo quadro è del Bertoni, un buon musicista di allora. A questo pezzo, che si leva però dallo stile gluckiano, va aggiunta una cadenza introdottavi dalla celebre Viardot quando eseguiva con immenso successo l'opera stessa al Teatro Lirico di Parigi.

Il secondo quadro ci trasporta all'*inferno* — tutti, o quasi tutti, i maestri di musica hanno avuto grande famigliarità col diavolo — e questo quadro è sicuramente uno dei più grandiosi che sieno stati ideati.

I cori e le danze delle furie, e degli spettri con quel formidabile *No*, che ricorda tanto davvicino il *Non vi è pietà* del coro dell'atto quarto dell'*Africana*, sono pagine immortali, sfiorate dal bacio del genio, e che Ettore Berlioz, felice commentatore di Gluck, ha illustrato con ispirate parole.

L'*a solo* del flauto nel quadro successivo è dolce ed ispirato, come pure quel meraviglioso recitativo d'*Orfeo*: *Che puro ciel!* ed il coro: *Vieni ai regni del trionfo*, sono pagine di inestimabile valore.

Bello il pezzo sinfonico d'orchestra che segue le danze.

Non mancano neppure, nell'ultimo quadro, le bellezze di primo ordine. Emerge tra queste l'*aria* d'*Orfeo*: *Che farò senza Euridice*, tra le più celebrate di quella epoca.

Le parti principali in quest'opera sono affidate presentemente ad un mezzo soprano o contralto, *Orfeo*, e due soprani, *Amore* ed *Euridice*.

Il coro ha una importanza grandissima, e nemmeno la coreografia è un semplice ausiliare o riempitivo come in certe opere moderne.

Nell'istrumentazione il quartetto ad archi ha la parte più importante, e certamente questa a nessuno è sembrata scarsa o puerile.

Quelle note dei tromboni, per esempio, nel quadro dell'inferno sembrano cosa nuova, perchè l'autore, nel corso dell'opera, si è servito assai poco di questi stromenti, ottenendo con mezzi semplici effetti eguali, se non superiori, all'istrumentazione fragorosa di certe opere moderne.

La disposizione delle parti *reali* nelle voci e nell'orchestra, che non usurpa mai il posto dei personaggi, è di primo ordine. Anche i cori, scritti quasi sempre a *quattro parti reali*, sono di un effetto grandissimo.

Da cima a fondo dello spartito scorre un'onda limpida e melodiosa, e la stessa declamazione dramatica è sempre *melodia* e mai *melopea*, ed in questo il Wagner che pure ha fatto sue le teorie del Gluck, differisce moltissimo.

***

Riguardo all'esecuzione, la prima lode, lode schietta e sincera, spetta all'egregio dottor Gian Giacomo Manzutto, il quale ha saputo e voluto darci uno spettacolo, artisticamente interessante, non lesinando in niente, onde il complesso possa far apprezzare al publico nostro un'opera d'arte di tanta importanza, dimostrando con ciò di essere guidato da uno squisito sentimento artistico.

Il dottor Manzutto concertò l'opera e diresse bene l'orchestra, e si ebbe dal publico applausi calorosi e speciali.

La parte di *Orfeo* esige molto talento ed una attrice-cantante di primo ordine che abbia voce estesa, stile purissimo e padronanza di questo genere di musica.

La signorina Bobbio, che ha bella voce di contralto, era iersera dominata talmente dal panico da dover ommettere l'*aria* di *bravura* dell'atto primo. Rinfrancata e più sicura della parte, potrà forse in seguito emergere maggiormente.

Le altre due parti sono di molto meno importanza.

La signorina Lorini, una bellissima *Euridice*, non ha che un duetto che cantò egregiamente spiegando bella e simpatica voce di soprano.

Merita pure lode la signorina Nobili (*Amore*) la quale ha soltanto un'*arietta*; ma il personaggio, in questo secolo di cinismo, potrebbe facilmente prestarsi al ridicolo, e la signorina Nobili ha saputo evitare questo scoglio, mercè la sua splendida figura.

I cori istruiti dal maestro Dal Fiume cantarono bene.

Splendido e curato scrupolosamente lo sfarzoso allestimento scenico, ed anche questo è un titolo di lode per l'impresa.

Un coreografo eccellente il signor Cecchetti, che fu applaudito dal publico.

Sabato seconda rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. Anche il popolarissimo *Boccaccio* ha fatto ormai il suo tempo e non vale più ad attirar gente a teatro.

L'esecuzione che ci diede la compagnia Caracciolo di quest'operetta, se non fu delle migliori, è però discreta.

Il merito principale ne ha la sig.na Landi, la quale fu una graziosa *Fiammetta*, che seppe farsi ripetutamente applaudire per la correttezza del suo canto e per la sua bella voce.

La sig.na Maria Mayer, che si presentava iersera per la prima volta al publico, fu un elegante *Boccaccio*; sembrava però fosse ancora un po' indisposta.

Gli altri non guastarono, benchè non tutti fossero proprio a posto.

Questa operetta viene rappresentata senza l'aiuto del suggeritore e con qualche aggiunta nei recitativi, la cui omissione però non nuocerebbe punto.

Passabile il vestiario, bellissimo quello della sig.na Mayer. Scenario... sempre l'eterno del teatro.

Oggi seconda rappresentazione.

Teatro Armonia. A questo teatro avranno luogo le sere del 7, 8 e 10 corr. tre straordinarie rappresentazioni dell'attrice dramatica tedesca Elisa Bach.

Verranno eseguite due produzioni formanti parte del repertorio del *Burgtheater* di Vienna, e cioè: *La caccia selvaggia* e *L'affare Clemenceau*.

Per trovare più facilmente il nome delle vie. Riceviamo la seguente, a cui diamo luogo, poichè l'idea che vi è svolta non ci pare cattiva:

Ora che si vanno a poco introducendo dei miglioramenti nel sistema di denominazione delle vie, voglio gettarti una mia idea, che, se venisse attuata, credo sarebbe di molta utilità, specie per i forestieri.

Mi pare, cioè, che di sera si potrebbe introdurre, sull'esempio di altre città, sui vetri dei fanali che sono collocati all'angolo delle vie — almeno delle principali — un'iscrizione in rosso, indicante la denominazione della contrada rispettiva. Così ai forestieri che transitano le vie di notte sarebbe risparmiato l'inconveniente di dover cercare, all'oscuro, il nome della via apposta all'angolo della stessa, per sapere se si trova realmente nella contrada ch'egli cerca.

Fa quel conto che credi di questa mia proposta ecc.

L'amante di un merciaiuolo ambulante. Certo Secondiano Piccolo, merciaiuolo ambulante, ebbe a contrarre relazione amorosa, cinque anni or sono, a Pola, con una tale Antonia fu Antonio Michielon, da Portogruaro, la quale era conta 31 anni e fa la prestaservizi. Ultimamente il merciaiuolo e la sua amante vivevano qui a Trieste ed abitavano una stanza che loro subaffittava certa Oliva moglie di Giovanni Onciak, d'anni 46, tirolese.

Ora la Michielon erasi stancata di convivere col suo merciaio e decise di prendere il volo; soltanto non voleva prenderlo a mani vuote. Concertatasi colla Onciak, fece il suo piano e lo mise in opera. La notte dal 24 al 25 ottobre scorso, mentre era coricata al fianco del Secondiano Piccolo, accertatasi che questi dormiva, s'alzò, si vestì prese il panciotto dell'amante, in un taschino del quale si trovavano f. 42.71 uscì dalla stanza alla chetichella e si recò dalla Onciak, la quale la nascose nella soffitta.

La mattina il Piccolo, svegliatosi, fu non poco sorpreso di non vedere più la Michielon, ma quello che più lo accorò si fu la sparizione del panciotto col gruzzolo. Chiese notizie della Michielon alla Onciak e questa gli rispose di non saperne nulla, anzi finse di aiutarlo nelle sue ricerche.

Intanto la Michielon se ne stette 3 giorni nascosta nella soffitta della Onciak e da questa veniva provveduta di cibo. Dopo quel termine uscì, ma fu veduta dal danneggiato e fatta arrestare. In seguito all'avere ella dichiarato d'essere stata aiutata nella consumazione del reato dalla Onciak, anche costei fu arrestata e ieri furono tradotte entrambe dinanzi ai giudici, accusate rispettivamente del crimine di furto e di aiuto e partecipazione nel crimine stesso.

La Michielon confessò il furto, disse però di aver preso soltanto 26 fiorini. A sua scusa disse ch'era stanca di stare col Secondiano Piccolo, perchè questi la trattava male; poi ch'era stata eccitata dalla Onciak, alla quale diede una parte dei denari rubati.

La Onciak, — che, secondo le informazioni della polizia, è un'antica proprietaria di una casa di tolleranza e capace di qualunque nera azione — negò recisamente tutto. Però, oltre la diretta incolpazione della Michielon, le riescono di carico le deposizioni di due vecchie, abitanti nella soffitta della stessa casa, le quali la videro portar da mangiare alla Michielon.

In esito alle risultanze del dibattimento, la Corte dichiarò colpevoli entrambe le accusate e condannò la Michielon a 2 mesi, la Onciak a 4 mesi di carcere.

L'anticipazione di un calzolaio. Nell'agosto p. d. Antonio Pascolini, calzolaio a Pola, assunse quale lavorante certo Francesco Mazzante, d'anni 25, da San Elpidio, in quel di Genova, verso la mercede annua posticipata di franchi 250. Il Mazzante, appena entrato in servizio, chiese al Pascolini un'anticipazione di 105 franchi, avuta la quale abbandonò Pola, venne a Trieste ed entrò in un altro servizio.

Il Pascolini fece denunzia e circa un mese dopo il Mazzante veniva arrestato. Ieri egli compariva dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di truffa.

L'accusato narra che il Pascolini, venuto nel suo paese, gli propose di andar a lavorare da lui a Pola; egli accettò e fu fissata la mercede. Lasciò S. Elpidio e si recò a Pola col suo padrone. Al paese, oltre la moglie senza mezzi, lasciò anche un debituccio di 60 franchi. Giunto a Pola, dopo un giorno, pregò il Pascolini di anticipargli 105 lire per saldare il debito e per sovvenire la moglie. Il padrone gliele accordò ed anzi fu egli a farne la spedizione alla moglie di lui. Dopo parecchi giorni che si trovava a Pola, la moglie gli fece sapere che non poteva più vivere al paese, perchè era perseguitata da una parente crudele. Allora egli, visto che era sposato soltanto in chiesa, pensò di fare un salto a casa, sposarsi anche civilmente e poi condursi la moglie a Pola. Il padrone gli concedette il permesso ed egli venne a Trieste ed intanto, che attendeva qui un naviglio affine d'imbarcarsi per Genova, trovò da occuparsi; ma dopo un mese circa venne arrestato.

Il danneggiato dice che l'accusato non gli parlò affatto di voler partire per il suo paese e che abbandonò il suo servizio clandestinamente.

Dagli atti risulta che il Mazzante è sposato anche civilmente.

La Corte, presieduta dal cons. Doliak, considerando che, se il Mazzante avesse avuto intenzione di commettere la truffa, si sarebbe appropriato il denaro direttamente e non avrebbe fatto che il danneggiato lo spedisse alla moglie; ritenne trattarsi di un debito contratto civilmente e perciò pronunciò sentenza d'assoluzione.

Ricevute-rebus. Le ricevute-rebus sono una specialità degli impiegati della Ferrovia Meridionale addetti all'ufficio di spedizione, e molti commercianti ce ne muovono reclamo, asserendo che nelle ricevute suddette, riguardanti le spedizioni delle merci, non si riesce a decifrare non soltanto le parole, ma ciò che più importa nemmeno le cifre.

Ci pare che nell'interesse dei signori negozianti ed anche in omaggio al buon ordine e alla forma, quest'inconveniente dovrebbe esser tolto.

Alla Poliambulanza. Martedì ricorsero alle cure della Poliambulanza Pr. G. d'anni 52, per farsi curare una distorsione alla mano destra causata da una caduta mentre conduceva un cavallo; e T. G. d'anni 21 per una contusione al piede riportata in seguito all'essergli caduta sopra una grossa pietra. Ieri poi fu medicato certo A. Giaschi, il quale accidentalmente s'era prodotto un taglio con un rasoio all'indice della mano sinistra.

Cadute. Il giovanetto di 14 anni Ginsto Frank, abitante in via della Madonnina N. 7, ieri, nel cadere dalle scale, si ferì alla testa.

— Filomena Luis, d'anni 34, abitante in via della Barriera Vecchia N. 35, pure in seguito a caduta accidentale, riportò una ferita al capo.

E l'uno e l'altra ricevettero le opportune cure all'ospedale da parte del medico d'ispezione.

L'amico dell'uomo. Quel famulo del canicida a nome Carlo Skerl, che era stato morso da un cane pochi giorni sono in Piazza Grande, mentre tentava d'accalappiarlo, venne ieri ricoverato nel quarto ripartimento chirurgico dell'ospedale, in causa della gravità della ferita.

Il calcio d'un cavallo che atterra un uomo. Il cocchiere Giuseppe Grassi, d'anni 30, addetto al servizio del sig. Hagenauer, ieri, strigliando un cavallo, si buscò da questo un calcio potente che lo gettò a terra.

Il pover'uomo riportò alcune contusioni al fianco sinistro e una lacerazione all'indice della mano destra, ciò che l'obbligò a ricorrere all'ospedale, ove fu soccorso dal medico d'ispezione.

La caccia al portamonete. In Piazza Pozzo del Mare, ieri, verso il meriggio, una signora venne derubata del portamonete contenente l'importo di fior. 10.10 che ella teneva nella tasca dell'abito.

Oriuolo rubato. Un orologio di argento del valore di 20 fiorini venne rubato ieri dalla camera da letto di Giovanni M. in via San Giacomo in Monte.

Minutaglia. Per mancanza di mezzi di sussistenza passarono agli arresti Ermano M. d'anni 30, della Baviera e Maria R. d'anni 19, da Gorizia, domestica disoccupata.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 pom.*) Risotto soldi 10 Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 1700.

Corrispondenza aperta. Signor *A. B.* — Da quanto ci consta, quell'impresa non aveva alcun impegno col publico, perciò il suo reclamo ci pare fuori di luogo.

Ogni giorno una. Tra un bevitore e un membro della società di temperanza:

— Il whisky è il vostro più fiero nemico, caro John.

— Ma la Bibbia non dice forse che noi dobbiamo amare i nostri nemici?

— Senza dubio, caro John: ma non dice che dobbiamo inghiottirli.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Caracciolo. (Ore 8) «Boccaccio» operetta in 3 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 5. Per dicembre. Credit 270.50, Staatsbahn 202.25, Lombarde 111.— Animata

Parigi 5. Boulevard. 87.70 94.90 539.37 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 5. Berlino chiude 170, Vienna apre 315 5/8, ferrate 129 3/4, Alpine 99.40, chiusa 315.75, 85.77, 101.05, 97.60, Alpine 99.10, turchi 39. Da Parigi abbiamo apertura 94 82, poi 94.72, 91.67, 94.80, chiusa 95.87, 87.72, Rio 46, Spag. 72.07, Eg. 465.56, chiusa ferma su Berlino e qui, prezzi nominali 92 5/8-3/4.

LISTINO. Napoleoni 9.40.5 a 9.41.5 Zecchini 5 61 5.63 Lire sterline 11.79 a 11.81, Lire turche 2710. a 10.70 Londra 119.35 a 119.65 Francia 46.90 47.— Italia 46.30 a 46.50 Banconote italiane 46.35 46.45 Banconote germaniche a 58.05 a 58.15 Rendita austriaca in carta 85.75 a 85.90 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.— a 101.20 detta in carta 5 0/0 96.50 a 96.75 Credit 315.— a 316.— Rend. ital. 92.5/9 a 92 3/4 Croce Rossa italiana 16.— a 16.20 Lotti turchi 38.85 a 39.25. Serbi 3 0/0 35.75 a 36.25 Serbi nuovi 5.75 a 6.—.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

Berta ved. Sternberg

nata DEUTSCH

spirò quest'oggi a Breslavia.

Le addolorate famiglie **Bernardo Sternberg** e **Leopoldo Tolentino** dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 5 Decembre 1889.

†

ELISA KERSICH

dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, spirò nel bacio del Signore oggi alle ore 6 3/4 ant.

I sottoscritti, profondamente addolorati, compiono il triste ufficio di partecipare tale sciagura ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Dicembre 1889.

Amalia nata Gorini, madre.
Eugenia, Maria, Silvio, Carlo (assente) Ersiglia maritata Morpurgo, fratelli
Vittorio Morpurgo, cognato.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.